

Laura Stradella ha letto

Maaza Mengiste, *Il re ombra*ⁱ

Sarei stata più contenta se questo libro, di un'autrice nata ad Addis Abeba e residente a New York, fosse stato scritto da un'italiana, poiché tratta dell'occupazione fascista del 1935 dell'Etiopia e dei terribili crimini commessi dagli "italiani brava gente" in quel paese.

Il racconto non si ferma a questo poiché narra della resistenza che gli etiopi condussero contro l'invasore, grazie alla mobilitazione degli uomini e dei capi che erano rimasti fedeli all'imperatore Hailé Selassié, sconfitto e costretto all'esilio in Inghilterra. Tuttavia è sua la figura che compare sulle alture, per dare coraggio ai combattenti, a cavallo e accompagnata dalle sue guardie del corpo: due donne, Hirut e Aster, differenti e non amiche ma portatrici di un epos che le lega al loro paese e alla lotta che vi si conduce.

Il re Ombra è un arazzo composto di molte trame: la principale, per noi è quella delle numerose donne che compaiono nel romanzo, imprigionate e violate dalla cultura patriarcale del loro popolo, ma indomite. Accanto alle due donne combattenti, le altre: la cuoca, Fifi colta e tenace, le madri tratteggiate a tutto tondo con le loro contraddizioni e debolezze, ma anche con il loro coraggio e la loro determinazione. Anche gli altri personaggi sono ritratti nelle loro contraddizioni, come il capo Kindane, difensore del suo popolo ma impastato della violenza patriarcale. Persino al sadico colonnello italiano Fucelli è concessa una scheggia di umanità...

Il filo che lega personaggi e avvenimenti è la vicenda di Ettore Navarra, ebreo, soldato italiano e fotografo, costretto dal colonnello Fucelli a fotografare le stragi che questi va compiendo. Ma saranno le sue fotografie, salvate da Hirut e riportate a Ettore, sopravvissuto alle persecuzioni antisemite, a salvare la memoria dei tanti morti che la guerra ha portato via.

La scrittura è avvincente; le descrizioni, per me che ho visitato quel paese nel 2019 e l'ho subito amato, emozionanti.

ⁱ Einaudi, 2021, traduzione di Anna Nadotti